



## Il Consiglio Europeo e l'arte pericolosa del rinvio

Se la politica in generale è l'arte del compromesso, quella europea se non trova il compromesso si affida all'arte del rinvio. E' accaduto anche i giorni scorsi nella riunione a Bruxelles dei 27 Capi di Stato e di governo e su temi non marginali, come quello degli allargamenti dell'UE e quello dell'energia.



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: delusione dopo il Consiglio europeo
- » CSI: soddisfazione per esiti conferenza ILO
- » Onu: Conferenza sul cambiamento climatico

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Bilancio UE tra passato e futuro
- » Pilastro dei diritti sociali: prosegue l'attuazione
- » Difesa e sicurezza energetica le priorità degli europei
- » Rafforzato il codice sulla disinformazione
- » Relazione annuale sulle acque di balneazione nell'UE

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » 20 giugno: giornata del rifugiato
- » UE: nuove risorse alla Turchia sui rifugiati
- » Necessario riformare il sistema di accoglienza

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Giornate europee dello sviluppo 2022
- » Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo

ISCOS Lombardia

### Inoltre, in questo numero:

*5X1000 a ISCOS Lombardia*

*Conferenza annuale CES sui  
Comitati Aziendali europei*

**In primo piano**

# Il Consiglio Europeo e l'arte pericolosa del rinvio

di Franco Chittolina | 25 giugno 2022

Se la politica in generale è l'arte del compromesso, quella europea se non trova il compromesso si affida all'arte del rinvio. E' accaduto anche i giorni scorsi nella riunione a Bruxelles dei 27 capi di Stato e di governo e su temi non marginali, come quello degli allargamenti dell'UE e quello dell'energia.

A questo proposito è utile, anche se un po' noiosa, la lettura delle conclusioni finali del Consiglio che si aprono con il tema della futura «comunità politica europea», per proseguire con l'Ucraina e la sua futura adesione all'UE, insieme con la Moldavia, con gli attesi allargamenti verso i Paesi balcanici, senza dimenticare le questioni economiche e il seguito da dare alla "Conferenza sul futuro dell'Europa".

Tracce di rinvio si trovano un po' ovunque insieme con parole di rassicurazione, come accade con l'apertura delle porte dell'Unione Europea ai Paesi balcanici in attesa da anni di una risposta e confortati dalla dichiarazione UE di «un attaccamento totale e inequivocabile alla prospettiva di adesione» e di un'accelerazione del processo di adesione.

Quanto al progetto di una futura «Comunità politica europea», allargata oltre agli attuali 27 Paesi UE, le indicazioni sono comprensibilmente ancora embrionali: «L'obiettivo sarà di favorire il dialogo politico e la cooperazione per rispondere alle questioni di comune interesse, in modo da rafforzare la sicurezza, la stabilità e la prosperità del continente europeo». Come farlo si vedrà più avanti, come anche per le raccomandazioni formulate dalla «Conferenza per il futuro dell'Europa».

Sull'Ucraina è confermata la posizione di sostegno totale al Paese invaso dalla Russia, con il rafforzamento delle sanzioni contro l'invasore, «un aumento supplementare dell'aiuto militare» e «un'assistenza macrofinanziaria eccezionale di 9 miliardi di euro nel 2022». Un passaggio importante riguarda l'arma dell'alimentazione usata dalla Russia in questa guerra e le proposte per rispondervi: si proverà a farlo in collaborazione con l'ONU e i Paesi del G7.

Storica è stata definita la decisione del Consiglio europeo di avviare la procedura di adesione dell'Ucraina e della Moldavia all'UE, congiuntamente ad una apertura di credito alla Georgia in attesa che vi siano le condizioni per una decisione favorevole. Su questi argomenti si intrecciano decisioni e rinvii: decisioni vincolate a condizioni che fanno prevedere tempi lunghi per l'approdo di nuovi Paesi nell'UE, con nuovi rinvii per i Paesi balcanici.

Ma dove l'arte del rinvio si manifesta più chiaramente nel comunicato finale del Consiglio europeo riguarda le questioni economiche e quelle energetiche in particolare.

Dopo essersi rallegrato per l'ingresso della Croazia nell'euro il 1 gennaio prossimo, il Consiglio europeo prova ad affrontare il tema caldo dell'energia, tornato sul tavolo per la quarta volta, dopo il 27 ottobre 2021, il 24 e 25 marzo 2022 e il 30 e 31 maggio 2022. Di rinvio in rinvio si è arrivati così ai giorni scorsi, ma non a una decisione, soltanto a un ulteriore rinvio con una richiesta rivolta alla Commissione di studiare «con i nostri partner internazionali i mezzi per intervenire sui prezzi dell'energia, compresa la possibilità di introdurre tetti provvisori per i prezzi all'importazione, se sarà il caso».

Si è trattato di un ulteriore rinvio di cui si è dovuto accontentare il presidente Draghi, che da tempo spinge per una decisione in proposito, senza nemmeno riuscire ad ottenere l'impegno per un Consiglio europeo straordinario a luglio, per affrontare un problema ormai urgente da tempo.

Salvo imprevisti e nuovi rinvii l'argomento tornerà sul tavolo il prossimo ottobre, quando l'autunno porterà i primi freddi e sarà difficile rinviare molto più in là la decisione di accendere il riscaldamento nelle nostre case e far girare l'economia. Da sperare che quello non sia anche l'autunno dell'Europa..



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### CES: delusione dopo il Consiglio europeo



All'indomani del Consiglio europeo e a commento delle sue conclusioni, il Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) Luca Visentini ha sottolineato in una dichiarazione ufficiale l'incapacità di «cogliere l'urgenza della situazione dei lavoratori in tutta Europa», rilevando l'inadeguatezza delle conclusioni rispetto alle conseguenze sociali ed economiche dell'aggressione russa in Ucraina.

«Circa 9,5 milioni di lavoratori hanno avuto problemi a pagare le bollette prima e la guerra ha fatto precipitare altri milioni di

persone nella povertà energetica. Allo stesso tempo, le società energetiche stanno registrando profitti record. Le persone hanno bisogno di un tetto massimo di prezzo dell'energia ora, non di uno studio di fattibilità» ha dichiarato Visentini.

La CES chiede quindi un vertice urgente istituzionale e di alto livello, con il coinvolgimento delle parti sociali per «intraprendere le azioni necessarie», compreso il rifinanziamento di SURE (sistema europeo di protezione sociale) e l'ampliamento del suo campo di applicazione».

Altro tema affrontato da Visentini nella sua dichiarazione è il sostegno popolare alle sanzioni contro la Russia. Tale sostegno, afferma il Segretario CES citando gli esiti degli ultimi sondaggi, è più alto tra coloro che non hanno problemi a pagare le bollette

Visentini ha inoltre definito i futuri allargamenti a Ucraina e Moldavia «la cosa giusta da fare», traendo però insegnamento dai precedenti allargamenti e vincolando i Paesi candidati al pieno rispetto dei diritti dei

lavoratori, dei sindacati e dei diritti sociali, nonché alla tutela prioritaria del tenore di vita delle persone.

«I valori e i principi dell'UE, in primo luogo il dialogo sociale e i diritti sociali – ha detto Visentini- dovrebbero essere i principi guida per la ricostruzione dell'Ucraina fin dall'inizio, per garantire il successo delle trasformazioni democratiche e dell'economia di mercato socialmente orientata».

Sempre in tema di allargamento, il Segretario CES definisce «deplorable» la scelta di tenere la porta chiusa alla Georgia e critica l'atteggiamento ostativo di alcuni Paesi membri all'adesione dei Balcani occidentali.

Di «mancanza di ambizione» parla Visentini a proposito delle decisioni adottate sulla "Conferenza sul futuro dell'Europa" accomunando nel giudizio negativo, Consiglio e Commissione.

«La risposta corretta delle istituzioni Ue a questa consultazione senza precedenti con sindacati, società civile e cittadini sarebbe rappresentata da proposte di azioni concrete, ma invece la Commissione ci ha fornito un elenco rimaneggiato di cose già fatte e il Consiglio europeo ha fornito una risposta vaga senza assumere impegni».

«La Commissione e il Consiglio devono rispondere ai bisogni e alle preoccupazioni dei lavoratori e dei cittadini. [...] Abbiamo bisogno di cambiamenti significativi nella politica dell'UE per un futuro più sociale dell'Europa. Abbiamo bisogno di una Convenzione da convocare per le necessarie

modifiche del Trattato per un quadro istituzionale più efficace» ha concluso Visentini ribadendo la necessità di un protocollo di progresso sociale nei Trattati».

25 Giugno 2022 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: soddisfazione per esiti conferenza ILO



La Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha commentato con soddisfazione alcune decisioni assunte dalla Conferenza annuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro svoltasi a Ginevra a metà giugno.

La decisione di annoverare la salute e la sicurezza sul lavoro tra i diritti fondamentali sanciti dalla Dichiarazione del 1998 riflette l'impatto dell'impegno profuso nell'ultimo triennio dalla CSI e dalle organizzazioni aderenti.

Tale decisione creerà un vincolo molto più forte tra governi e ILO, vincolando anche i datori di lavoro.

I comitati tecnici della conferenza hanno gettato le basi importanti per l'adozione di

uno standard sugli apprendistati di qualità, sostenendo il lavoro dignitoso nell'economia sociale e solidale e promuovendo la creazione di posti di lavoro anche attraverso l'acceleratore globale delle Nazioni Unite sull'occupazione e la protezione sociale per la giusta transizione.

Il Comitato della Conferenza sull'Applicazione degli Standard (CAS) ha preso una serie di decisioni per affrontare la carenza di personale infermieristico e garantire che i lavoratori di questo settore, così come i lavoratori domestici, molti dei quali sono migranti, ricevano piena protezione sociale e accedano alla contrattazione collettiva e ad altri diritti fondamentali (libertà civili e diritto di associazione).

Il Comitato si è espresso anche sulla situazione del Myanmar (chiedendo alla giunta militare di autorizzare l'ingresso di una commissione d'inchiesta dell'ILO) e della Bielorussia (con una richiesta analoga, stante l'atteggiamento del governo che ha sistematicamente ignorato alcune raccomandazioni contenute in un Rapporto ILO).

Ha inoltre invitato la Cina ad accettare una missione speciale per valutare la situazione della discriminazione e del lavoro forzato nello Xinjiang e ha invitato il governo a riferire all'ILO entro settembre.

Sharan Burrow, Segretaria generale della CSI ha definito «molto significative» alcune delle decisioni assunte dall'ILO, attribuendone il

merito al lavoro della CSI, dei suoi affiliati, delle organizzazioni regionali e delle Federazioni sindacali globali.

«Riconosciamo anche il ruolo di molti governi che sono rimasti fedeli alle responsabilità dell'appartenenza all'ILO. In un mondo afflitto da crisi e da un multilateralismo sotto attacco, l'ILO svolge una funzione insostituibile che fornisce tutele vitali ai lavoratori e sostegno alla giustizia sociale» ha concluso Burrow.

17 Giugno 2022 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## Onu: Conferenza sul cambiamento climatico



Giovedì 16 giugno si è conclusa la Conferenza di Bonn dell'Onu sul cambiamento climatico dopo due settimane di intenso lavoro da parte dei tecnici dei vari Paesi. Lo scopo alla base dell'incontro era la preparazione delle decisioni da adottare alla Conferenza Onu sul Clima Cop 27 che avrà luogo a Sharm el-Sheikh, in Egitto, dal 6 al 18 novembre. È stata l'occasione per ribadire la necessità di una maggiore ambizione per quanto riguarda l'azione climatica, con tagli importanti sulle emissioni di gas serra, l'adattamento agli

effetti del cambiamento climatico e il sostegno finanziario per i Paesi in via di sviluppo. Sono inoltre stati fatti progressi sulle azioni di mitigazione del riscaldamento globale, verso il raggiungimento di quanto previsto dall'Accordo di Parigi, ovvero il limitare il riscaldamento climatico globale a 1,5 gradi Celsius. A livello politico dovranno

però essere ancora risolti i temi spinosi degli aiuti ai Paesi più poveri per l'adattamento al cambiamento climatico e per le perdite e i danni.

16 Giugno 2022 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Bilancio UE tra passato e futuro



Secondo la relazione sul bilancio 2021 della Commissione europea, presentata il 7 giugno scorso, le decisioni UE sull'impiego delle risorse continuano a soddisfare le aspettative e i bisogni dei cittadini, nel pieno rispetto della gestione finanziaria.

Dalla relazione emerge che i fondi europei, integrati con i fondi di NextGenerationEU, sono stati fondamentali per portare avanti la lotta alla pandemia da coronavirus e le sue conseguenze. Tra i progetti principali risultano l'introduzione del certificato COVID digitale, l'approvvigionamento di materiale sanitario, l'assistenza al personale medico, il sostegno operativo per le capacità di risposta medica mobile e l'acquisto di vaccini per i Paesi a basso reddito.

I piani di ripresa e resilienza approvati nel 2021 prevedono grandi stanziamenti nei campi della transizione verde e digitale, superiori agli obiettivi fissati nella normativa UE. Nel 2021, il 34,6% del bilancio UE è stato

speso per la lotta contro i cambiamenti, una percentuale pari ai due terzi dell'importo complessivo raggiunto nel periodo 2014-2020 per lo stesso settore.

Gli ottimi risultati sono stati conseguiti grazie a una continua protezione del bilancio da frodi e irregolarità, con un solido quadro di controllo interno, un monitoraggio costante dei rischi e strategie di controllo pluriennali.

Oltre alla relazione sul bilancio 2021, la Commissione ha contestualmente presentato la proposta per il bilancio 2023, per un ammontare complessivo di 185,6 miliardi di euro integrato da sovvenzioni per l'importo stimato di 113,9 miliardi di euro nel quadro di NextGenerationEU.

Secondo la Commissione, il bilancio continuerà a mobilitare investimenti per rafforzare l'autonomia strategica europea e la ripresa economica, muovendosi verso una transizione sostenibile e creando nuovi posti di lavoro. Il progetto di bilancio 2023 insieme a NextGenerationEU mira a soddisfare le principali esigenze europee, attraverso un continuo rafforzamento e ammodernamento dell'Unione in modo da renderla un attore globale forte e un partner affidabile. Più avanti saranno presentate ulteriori proposte per finanziare l'impatto della guerra in Ucraina sulla base di una valutazione precisa delle esigenze. I principali finanziamenti del bilancio saranno distribuiti come segue:

103,5 miliardi di euro nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza, per sostenere la ripresa economica post

pandemia e per affrontare le sfide poste dalla guerra in Ucraina;

53,6 miliardi di euro per la politica agricola comune e 1,1 miliardi di euro per il Fondo europeo per gli affari marittimi;

46,1 miliardi di euro per sviluppo regionale e coesione economica, sociale e territoriale;

14,3 miliardi di euro a sostegno dei partner e degli interessi europei nel mondo;

13,6 miliardi di euro per ricerca e innovazione di cui 12,3 miliardi di euro per Orizzonte Europa, il programma faro dell'Unione per la ricerca;

4,8 miliardi di euro per investimenti strategici europei, tra cui le priorità fondamentali quali ricerca, transizione verde e digitale e settore sanitario;

4,8 miliardi di euro destinati a persone, coesione sociale e valori, tra cui il programma Erasmus+, il sostegno di artisti e creatori e la promozione di giustizia, diritti e valori;

I restanti finanziamenti riguardano la protezione delle frontiere, i movimenti migratori, la difesa, il funzionamento del mercato unico, il programma EU4Health che prevede una risposta sanitaria globale alle esigenze delle persone, la sicurezza e le connessioni satellitari sicure.

17 Giugno 2022 | **RISORSE UE** [per approfondire](#)

## Pilastro dei diritti sociali: prosegue l'attuazione



Nella riunione dello scorso 16 giugno, i ministri dell'Occupazione e degli affari sociali hanno illustrato gli obiettivi, che gli Stati membri intendono raggiungere, per realizzare il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, entro il 2030. L'attuazione di questa strategia in campo sociale discende dall'accordo, raggiunto a Göteborg nel 2017 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione sul cosiddetto pilastro europeo dei diritti sociali. In questa sede, sono stati definiti venti principi e diritti fondamentali, che dovrebbero fungere da guida nel mercato del lavoro. Inoltre, il pilastro dei diritti sociali si ricollega all'obiettivo di un'Europa più inclusiva, stabilito all'interno delle cinque priorità strategiche per la programmazione europea 2021 – 2027. Dopo il vertice dei ministri dell'Occupazione e degli affari sociali del 2022, dunque, si metteranno in campo

delle azioni concrete per raggiungere degli obiettivi più specifici, che sono:

un tasso di occupazione, a livello europeo, pari al 78%;

una partecipazione degli adulti all'apprendimento pari al 60%;

una diminuzione 15 milioni (in valore assoluto) del numero di persone in condizioni di povertà..

Gli obiettivi, presentati nel mese di giugno 2022, sono stati così il risultato di un intenso processo di consultazione tra gli Stati membri.

Le azioni intraprese dovrebbero tendere a: 1) sviluppare ulteriormente la dimensione delle pari opportunità e l'accesso al mercato del lavoro; 2) configurare delle eque opportunità lavorative; 3) proteggere e a tutelare i diritti sociali.

La Commissione monitorerà, nei prossimi anni, lo stato di avanzamento verso il raggiungimento dei suddetti obiettivi, anche all'interno del semestre europeo.

Il prossimo step di valutazione è atteso per il 2023 e consentirà di coordinare al meglio le differenti politiche nazionali in materia.

Nicolas Schmit, Commissario per il Lavoro e i diritti sociali, ha affermato: "La Commissione ha fissato tre obiettivi ambiziosi ma realistici, per mantenere elevato il livello di occupazione, integrare l'apprendimento permanente nella nostra economia sociale di mercato e ridurre la povertà, compresa la povertà infantile.

16 Giugno 2022 | **INFORMAZIONE SOCIALE**

[per approfondire](#)

## Difesa e sicurezza energetica le priorità degli europei



Secondo un sondaggio Eurobarometro pubblicato il 15 giugno scorso, i cittadini europei sostengono in massa una politica di sicurezza e di difesa comune. Si attendono, inoltre, che l'Unione europea si svincoli gradualmente dalle fonti energetiche russe. Il sondaggio conferma altresì l'ampio sostegno alla risposta dell'UE all'aggressione russa contro l'Ucraina.

In linea con i risultati del precedente "Eurobarometro Flash", il sondaggio di giugno 2022 conferma che la maggior parte degli europei (59%) è soddisfatta della risposta dell'UE all'invasione russa dell'Ucraina. I cittadini hanno manifestato il proprio sostegno innanzitutto alle azioni umanitarie (93%), seguite dall'accoglienza nell'UE degli ucraini in fuga dalla guerra (91%). L'80% è favorevole alle sanzioni economiche nei confronti del governo, delle

imprese e dei cittadini russi; il 70 % lo è per il finanziamento della fornitura e della consegna di attrezzature militari all'Ucraina.

La stragrande maggioranza dei cittadini dell'UE (81%) è a favore di una politica di difesa e di sicurezza comune tra gli Stati membri dell'UE. Inoltre, l'85% ritiene che si debba potenziare la cooperazione in materia di difesa a livello dell'UE.

Per quanto riguarda l'autonomia energetica, dai risultati dell'Eurobarometro emerge anche un ampio sostegno agli obiettivi di RePowerEU. Secondo l'87% degli intervistati, l'UE dovrebbe ridurre quanto prima la propria dipendenza dalle fonti energetiche russe. L'85% auspica che l'UE investa massicciamente nelle energie rinnovabili e la stessa percentuale di europei ritiene che la lotta contro i cambiamenti climatici possa contribuire a migliorare la propria salute e benessere, creando altresì opportunità di innovazione e occupazione.

16 Giugno 2022 | **INFORMAZIONE SOCIALE**

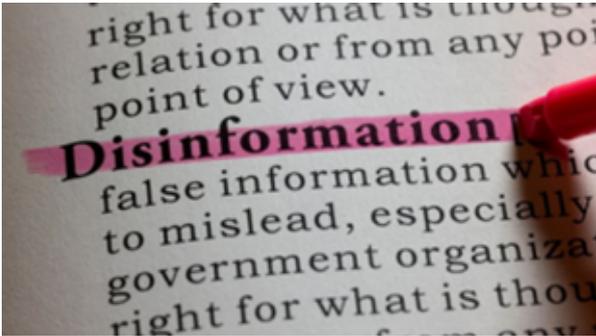
[per approfondire](#)

## Rafforzato il codice sulla disinformazione

È stato recentemente pubblicato il Codice di buone pratiche "rafforzato" sulla disinformazione.

Si tratta della versione migliorata del codice in vigore dal 2018, uno dei primi esperimenti di questo tipo e portata a livello globale.

Il codice è stato sottoscritto volontariamente da 34 firmatari, tra cui figurano le maggiori piattaforme digitali globali – Meta (Facebook), Google, Twitter, TikTok e Microsoft –, imprese del settore, agenzie pubblicitarie e realtà della società civile.



Al pari della versione precedente, lo scopo del codice è quello di introdurre impegni e buone prassi per gli operatori del settore al fine di contrastare efficacemente il dilagare della disinformazione online.

Le modifiche introdotte alla versione originaria recepiscono il lavoro di analisi condotto dalla Commissione europea a partire dall'entrata in vigore nel 2018 e tradottosi, nel maggio dello scorso anno, in una serie di raccomandazioni.

Tra gli elementi di novità, figurano:

l'ampliamento della platea dei soggetti potenzialmente coinvolti;

la cancellazione degli introiti pubblicitari per i responsabili della diffusione di false informazioni;

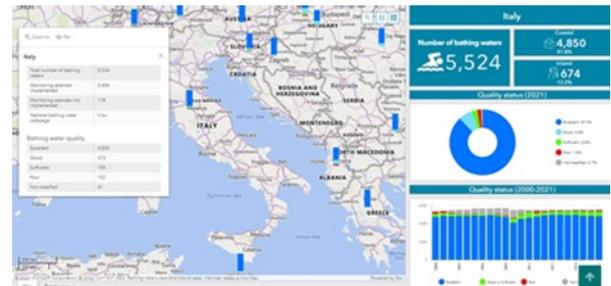
l'incremento degli sforzi di contrasto verso le più recenti e diffuse innovazioni in materia di disinformazione (bot, "deep fake" e account "Potemkin");

il miglioramento degli strumenti di riconoscimento delle fake news e di fact checking.

I firmatari del codice avranno a disposizione sei mesi di tempo per conformarsi a quanto previsto dalla nuova versione del codice; le relazioni attuative saranno pubblicate a partire dal 2023.

16 Giugno 2022 | **INFORMAZIONE SOCIALE**  
[per approfondire](#)

## Relazione annuale sulle acque di balneazione nell'UE



L'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) ha pubblicato una valutazione sulla qualità dei siti di balneazione.

Nel 2021 quasi l'85% dei siti di balneazione europei ha rispettato gli standard di qualità più severi dell'Unione Europea, meritandosi la classificazione "eccellente". È questo il risultato del monitoraggio effettuato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) e dalla Commissione europea su quasi 22.000 siti di balneazione in tutta Europa (Stati membri dell'UE più Albania e Svizzera).

Inoltre, dalla relazione emerge che la qualità dei siti costieri, che rappresentano i due terzi

delle zone di balneazione, è generalmente migliore di quella dei siti interni (88% contro 78,2% di eccellenze) ed entrambe le percentuali sono cresciute dall'adozione della direttiva sulle acque di balneazione nel 2006 (se l'acqua risulta di scarsa qualità gli Stati membri devono prendere provvedimenti, ad esempio vietando o sconsigliando la balneazione, informando il pubblico e adottando misure correttive adeguate). In più, nel 2021 gli standard minimi di qualità delle acque sono stati rispettati dal 95,2% dei siti e dal 2013 la

percentuale di siti di qualità scarsa è diminuita: nel 2021 era pari all'1,5% rispetto al 2% del 2013.

Oltre alla relazione sulle acque di balneazione, l'AEA ha pubblicato anche una mappa interattiva aggiornata che mostra il livello di qualità di ciascun sito di balneazione e le relazioni per Paese aggiornate.

3 Giugno 2022 | **ENERGIA CLIMA E AMBIENTE**  
[per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### 20 giugno: giornata del rifugiato



Si è celebrata giovedì 20 giugno, la Giornata mondiale del rifugiato.

La Giornata venne istituita il 20 giugno 2001, nel cinquantenario di quello che resta a tutt'oggi l'unico strumento legale

internazionale che si occupa della maggior parte delle questioni relative ai rifugiati, al loro statuto e ai loro diritti: la Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, anche conosciuta come Convenzione di Ginevra.

Nella Convenzione – e nel suo protocollo, adottato nel 1967 – si stabilisce il diritto dei rifugiati a godere almeno dello stesso trattamento di cui godono tutti gli altri cittadini stranieri presenti in un dato Paese e, sotto certi aspetti, dello stesso trattamento di chi gode dello status di cittadino.

Tra i vari diritti indicati nella Convenzione, si menzionano: il diritto a non essere espulsi dal Paese se non in condizioni limitate e rigidamente predeterminate; il diritto a non subire sanzioni per l'ingresso illegale nel territorio di uno Stato che ha sottoscritto la Convenzione; il diritto al lavoro, all'istruzione, alla libertà religiosa, all'accesso alla giustizia.

L'Unione europea, nel corso dei primi mesi di quest'anno, ha affrontato il più grande movimento di persone sul territorio europeo dalla Seconda guerra mondiale a causa della fuga di milioni di cittadini ucraini dal conflitto scatenato dalla Russia. L'UE ha a tal proposito attivato la direttiva sulla protezione temporanea, garantendo a milioni di rifugiati ucraini diritti analoghi a quelli di tutti gli altri cittadini dell'Unione.

Al momento, venti persone al minuto lasciano il proprio Paese per fuggire a guerre e persecuzioni. I rifugiati nel mondo sono oltre 100 milioni, l'80% dei quali è ospitato in Paesi in via di sviluppo.

20 Giugno 2022 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

## UE: nuove risorse alla Turchia sui rifugiati

La Commissione europea ha recentemente annunciato uno stanziamento da 50 milioni di euro a sostegno delle comunità di rifugiati – prevalentemente siriani – attualmente presenti in territorio turco.

Lo stanziamento è parte integrante del più ampio pacchetto da 3 miliardi di euro annunciato dalla Commissione lo scorso anno per far fronte alle necessità dei rifugiati in Turchia nel periodo 2021-2024, e fa parte del programma Rete di sicurezza sociale di emergenza (Emergency Social Safety Net – ESSN), nell'ambito del quale sono già stati messi a disposizione aiuti per 325 milioni di euro lo scorso dicembre.



I nuovi fondi contribuiranno a mitigare le difficoltà in cui versano gli oltre 4 milioni di rifugiati in Turchia (di cui 3,7 milioni di siriani), le cui condizioni si sono recentemente aggravate a causa delle conseguenze della pandemia e del forte deprezzamento della lira turca, con conseguente iperinflazione.

I nuovi aiuti saranno indirizzati a fornire assistenza sanitaria specialistica e altri servizi di assistenza, tra cui supporto legale e amministrativo e sostegno psicologico.

14 Giugno 2022 | **MIGRAZIONE E ASILO** | [per approfondire](#)

## Necessario riformare il sistema di accoglienza



MINISTERO  
DELL'INTERNO

«Non è mai diventato quel sistema unico che tutti hanno sempre auspicato a parole e che la stessa legge, più volte modificata, prevede» a partire da questa affermazione condivisa, le associazioni del Tavolo Asilo e Immigrazione hanno presentato il 22 giugno scorso alcuni dati e alcune proposte di riforma del sistema di accoglienza.

La presentazione è avvenuta in occasione di una Conferenza stampa tenutasi presso la Sala Campigli dell'hotel delle Nazioni, a Roma.

A partire da una approfondita indagine su cosa pensano i responsabili dei progetti d'accoglienza delle tante strutture distribuite sul territorio nazionale e sulla base delle risposte degli operatori e delle operatrici dell'accoglienza, nonché sulla base dell'esperienza delle associazioni che sono impegnate da tanti anni in questo ambito, il

Tavolo Asilo e Immigrazione ha elaborato un documento per una riforma del sistema d'accoglienza.

«Appare urgente – affermano le organizzazioni del Tavolo - chiedere alle istituzioni responsabili di aprire un confronto per superare le tante criticità di questo sistema».

A vent'anni dall'introduzione per legge del Sistema di protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), il primo sistema pubblico di accoglienza per chi arrivava in Italia in fuga da guerre e persecuzioni, il sistema stesso ha cambiato nome (oggi si chiama SAI, Sistema d'Accoglienza e Integrazione) ma, ricordano le organizzazioni, «non è mai diventato quel sistema unico che tutti hanno sempre auspicato a parole e che la stessa legge, più volte modificata, prevede».

Secondo i dati raccolti sul campo, in Italia sarebbe disponibile meno di un terzo dei posti necessari, mentre risulta di gran lunga più ampio il sistema gestito dalle prefetture, Centri d'Accoglienza Straordinaria (CAS) che, però ha carattere emergenziale e rappresenta il segno della mancanza di programmazione da parte del Governo».

22 Giugno 2022 | **ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



# Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

## Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo



Dal rispetto degli altri, all'inclusione, dai partenariati fino alla finanza d'impatto, in grado di migliorare in maniera sensibile le condizioni sociali e ambientali attraverso i suoi interventi: questi i temi principali di Coopera 2022, la seconda Conferenza Nazionale della Cooperazione allo sviluppo svoltasi a Roma il 23 e il 24 giugno scorsi.

Soddisfatto del livello di partecipazione e della qualità degli interventi il direttore dell'Agenda Italiana per la cooperazione allo Sviluppo (AICS) Luca Maestripieri, che ha anche sottolineato i molti spunti interessanti emersi nella sessione conclusiva.

Coopera 2022 è stata l'occasione per un bilancio del lavoro degli ultimi anni ma anche

per evidenziare le sfide del futuro in particolare per quanto riguarda la disponibilità di risorse.

«La cooperazione è cruciale e proprio ora che dobbiamo affrontare grandi emergenze serve più cooperazione» ha affermato nel suo intervento conclusivo la viceministra degli Esteri Marina Sereni, esprimendo il proprio sostegno alla campagna 070 il cui obiettivo è lo stanziamento dello 0,70% del reddito nazionale lordo per gli aiuti pubblici allo sviluppo.

Nel programma di Coopera si è svolto anche un panel sul tema dei partenariati multi-attori per lo sviluppo sostenibile, con interventi di rappresentanti del terzo settore, università e funzionari pubblici.

Nel Coopera Talk che ha preceduto la sessione finale della conferenza è stato presentato "Sistake" (Sistema Informativo Stakeholder), l'innovativa piattaforma digitale che sarà testata prossimamente con Organizzazioni della Società Civile (Osc), Comuni e università, al fine di migliorare l'interazione tra l'Agenda e i portatori di interessi della cooperazione allo sviluppo, aumentando la condivisione dei dati e allo stesso tempo la trasparenza.

Alla sessione di chiusura sono intervenuti anche il presidente della terza commissione permanente Affari esteri della Camera dei deputati, Piero Fassino, e il direttore generale della direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Fabio Cassese.

25 Giugno 2022 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Nuovi aiuti umanitari all'Ucraina



L'Unione Europea annuncia nuove misure di sostegno per la popolazione ucraina.

Dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio, i bisogni umanitari in Ucraina sono saliti a livelli senza precedenti e quasi 16 milioni di persone, tra cui gli 8 milioni di sfollati interni e i 7 milioni di rifugiati, necessitano di assistenza umanitaria. Per questo motivo, l'UE, in occasione della visita in Ucraina del Commissario per la gestione delle crisi, Janez Lenarčič, ha stanziato altri 205 milioni di euro

(che porta ad un totale di 348 milioni di euro gli aiuti umanitari europei) in sostegno alla popolazione ucraina. Con questi finanziamenti, i partner umanitari dell'Unione Europea riusciranno a incrementare la fornitura di cibo, acqua, assistenza sanitaria, riparo, protezione e assistenza in denaro.

Oltre a ciò, la Commissione europea ha presentato diversi orientamenti, per gli Stati membri, per aiutare le persone in fuga dalla guerra ad accedere a posti di lavoro e a sistemi di formazione e di apprendimento degli adulti. In particolare, la Commissione invita i Paesi membri a fornire informazioni sul sostegno disponibile per le persone in fuga dalla guerra della Russia nei confronti dell'Ucraina e ad agevolare l'integrazione nel mercato del lavoro dei beneficiari della protezione temporanea, garantendo il più ampio accesso possibile al mercato del lavoro. Inoltre, si invitano gli Stati membri ad assicurare che le competenze e le qualifiche delle persone possano essere considerate, valutate e riconosciute rapidamente e che vengano fornite il prima possibile opportunità mirate di miglioramento del livello delle competenze.

9 giugno 2022 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

## Progetti



### Il 5x1000 a Iscos Lombardia

**DONA IL TUO 5X1000 A  
ISCOS LOMBARDIA  
ANDIAMO  
AVANTI INSIEME**



**CODICE FISCALE  
94565520155**



Donando il tuo 5×1000 a ISCOS Lombardia andremo avanti insieme nella realizzazione e nel sostegno dei nostri progetti attivi nel mondo.

Partendo dal Perù con “Latte fonte di vita”, progetto agro-zootecnico ed ecosostenibile di cooperazione allo sviluppo situato sulle Ande peruviane, ci impegniamo a formare i giovani di Pucayacu e a creare nuove opportunità di lavoro e di futuro in un contesto complesso.

Con i futuri fondi derivanti dalla campagna 5×1000 amplieremo la produzione di mangime per il bestiame, aumenteremo i capi di bestiame in modo da dotare sempre più famiglie di una vacca e della relativa stalla e organizzeremo nuovi corsi di formazione per i giovani del luogo.

Sempre in Perù, a Pumallucay, nella casa famiglia di Santa Teresita insieme ad Erica e alle infermiere, operatrici e volontarie della struttura, l’obiettivo è di poter dare cura e supporto ad altri ospiti anziani e disabili per garantire loro delle condizioni di vita più dignitose e assicurare un’assistenza medico-sanitaria che altrimenti non sarebbe disponibile vista la carenza di ospedali.

In Bosnia Erzegovina, insieme all’Associazione Jadar, aiutiamo e sosteniamo le donne del posto creando delle opportunità lavorative e delle occasioni di formazione: vengono realizzati prodotti fatti a mano e, durante la pandemia, sono state realizzate 2.000 mascherine per la comunità locale. Un progetto a noi molto caro perché punta sul rafforzamento dell’imprenditorialità femminile in un’area rurale del Paese dove non solo ci sono scarse opportunità di crescita, ma dove spesso le donne si trovano isolate ed escluse dal mondo del lavoro e hanno difficoltà a raggiungere l’indipendenza economica.

Da oltre 10 anni siamo attivi in Palestina, al fianco del sindacato PGFTU di Gerico, con i corsi di formazione e workshop per istruire le future sindacaliste e sindacalisti sui temi della sicurezza e dei diritti dei lavoratori, e per garantire la parità di genere, a partire dal sindacato arrivando poi ai contratti. I fondi del 5×1000 sono un importante contributo per poter implementare i corsi di formazione e raggiungere un numero maggiore di persone. Anche durante la pandemia l’attività di Iscos con il sindacato non si è interrotta garantendo non solo il proseguimento dei corsi ma anche supportando il sindacato con la strumentazione necessaria a fare le attività online (televisioni, computer, connessioni Wi-Fi e altri strumenti tecnologici).

IscoS Lombardia è attivo anche in Italia con attività di co-sviluppo in sinergia con le comunità migranti dei diversi territori della regione. Dopo la realizzazione di 4 corsi di lingua italiana online che hanno raggiunto oltre 100 donne di origine pakistana, l’obiettivo è di stanziare nuove risorse per portare avanti corsi online e corsi in presenza per cittadini stranieri.

Di recente è stato attivato un nuovo corso di italiano in presenza per donne di origine pakistana che vogliono imparare la lingua ed integrarsi nella società e, di conseguenza, interagire maggiormente nelle comunità in cui vivono.

Questi corsi sono interamente finanziati da Iscos Lombardia e con le vostre donazioni e la scelta di donare il proprio 5×1000 a Iscos Lombardia saremo in grado di garantire l'insegnamento a queste donne e di organizzare altri momenti di studio.

In vista dell'estate, Iscos Lombardia si impegna a riproporre il corso di Urdu dedicato ai giovani pakistani di seconda e terza generazione che, con giochi e lezioni online, studiano la loro lingua d'origine. Anche questo è possibile grazie al vostro generoso contributo.

**Il tuo aiuto conta!**

**Scegli ISCOS LOMBARDIA**

**CODICE FISCALE: 94565520155**

## Bacheca



### 📍 8 – 9 settembre 2022 Conferenza annuale CES sui Comitati Aziendali europei

La conferenza si svolgerà a Bruxelles, presso le sedi del Parlamento europeo (8 settembre dalle 13:00 alle 18:00) e della Confederazione Europea dei Sindacati (9 settembre dalle 9:00 alle 13:00.).

Durante la prima giornata sarà discussa la bozza di relazione legislativa sulla revisione della Direttiva CAE.

La seconda giornata sarà dedicata alla riflessione sul rafforzamento dei CAE e del loro lavoro

[Per saperne di più](#)

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

